

## SANITA' CHIETI: FEBBO, "SCELTE ILLOGICHE PER COPRIRE PROJECT FINANCING"

13 Marzo 2016



CHIETI - "Chieti e la sua provincia non possono e non devono essere colpite così pesantemente da una riorganizzazione sanitaria che, se attuata, causerà solo danni al capoluogo teatino e al suo territorio che rischiano di essere penalizzati in termini di posti letto e qualità dei servizi erogati". È quanto dichiara il presidente della Commissione di Vigilanza e consigliere regionale di Forza Italia, Mauro Febbo che torna su un tema sempre di stretta attualità.

"Torno a ribadire quanto denunciato nei giorni scorsi - riprende Febbo - perché quello che si sta portando avanti è un disegno scellerato, illogico e soprattutto irrispettoso di un intero territorio. C'è stato un trasferimento di posti letto da Chieti verso le cliniche private di Pescara e Città Sant'Angelo autorizzato da un decreto commissariale, il famigerato n.4, tenuto per troppo tempo segreto e questo di per sé è un fatto gravissimo; un provvedimento che è stato reso pubblico solo durante la seduta della Commissione di Vigilanza, appositamente convocata e comunque dopo una mio specifico esposto in Procura".

"Quella dei trasferimenti è una scelta dal punto di vista imprenditoriale, e solo per quello, che potrebbe essere anche giustificata ma non è accettabile in termini di gestione complessiva dei posti letto: sarebbe opportuno infatti che i posti letto che vengono trasferiti tra le strutture private siano controbilanciati in favore del sistema pubblico. Voglio ricordare infatti che il decreto Lorenzin, più volte preso a pretesto per giustificare l'incongruenza delle scelte di questo governo regionale, parla proprio di equilibri del sistema sanitario nel suo complesso tra pubblico e privato. E questo trasferimento di posti letto tra l'altro è stato aspramente contestato dall'intersindacale sanitaria abruzzese proprio nei termini da me rimarcati".

"Lo scenario che si va delineando - spiega ancora Febbo - è caratterizzato non solo da una clamorosa assenza di trasparenza ma anche dal mancato rispetto dei ruoli istituzionali, dalla sconcertante inerzia delle Asl coinvolte e dalla mancanza di considerazione nei confronti dell'Università d'Annunzio che di fatto è stata esautorata. E mentre si va verso la definitiva chiusura di Villa Pini, che potrebbe addirittura essere trasformata in Hub per la prima accoglienza per immigrati, su Chieti aleggia lo spettro del nuovo mega ospedale tanto caro al presidente D'Alfonso".

"Anche in questo frangente assistiamo alla irrispettosa censura (eufemismo, sic!) in quanto non riusciamo ancora a leggere i contenuti della Delibera di Giunta che valida il project-financing per la nascente struttura. Un provvedimento di cui tutti ne parlano ma ancora 'secretato' e del quale non si conoscono né dettagli finanziari né organizzazione dei posti letto né tantomeno cosa sarà delle unità operative Complesse (si parla di una perdita di almeno 6 e altre 11 tra Lanciano e Vasto!) e Semplici".

"Anche in questo caso resta il mistero intorno al coinvolgimento dell'Ateneo teatino, di fatto messo da parte nonostante un ruolo primario all'interno dell'ospedale clinicizzato di Chieti. D'Alfonso tranquillizza dicendo che trattandosi di un project financing nulla cambierà per quanto riguarda i fondi dell'ex art.20 che dovranno essere utilizzati per la realizzazione di 5 nuovi ospedali a Lanciano, Vasto, Avezzano, Sulmona e Giulianova, anche se alla luce dei fatti non può essere così data l'incidenza finanziaria insopportabile che ci sarebbe per il bilancio della sola Asl di Lanciano-Vasto-Chieti senza alcun

intervento economico della Regione: per questo la Delibera è rimasta ferma dal 2 febbraio in Giunta, approvata dopo oltre un mese e a tutt'oggi 'secretata'".

"Ritengo ancora più assurdo - conclude Febbo - il silenzio quantomeno assordante dei sindaci interessati, entrambi targati Pd, Pupillo (che peraltro come Presidente della Provincia avrebbe già dovuto dire qualcosa) e Lapenna!".